



Roma, 7 ottobre 2021

GIORNATA DELLA PARTECIPAZIONE

Nerina Dirindin, a nome di RSWT e Associazione Salute Diritto Fondamentale

1. Rinforzare il welfare pubblico

Durante la pandemia, la sanità pubblica ha mostrato tutta la sua forza (grazie alla qualità e all'abnegazione dei suoi professionisti) ma anche tutta la sua debolezza (frutto di oltre un decennio di restrizioni e mancate programmazioni). Dobbiamo rafforzare la sanità pubblica e più in generale il welfare pubblico, con specifica attenzione ai territori più carenti e alle persone più emarginate.

2. Sostenere il welfare territoriale, nei luoghi di vita e di lavoro delle persone

La pandemia ci ha ricordato che l'assistenza deve essere erogata nei luoghi di vita e di lavoro delle persone, nell'ambito del Distretto socio sanitario, privilegiando la domiciliarità (e non solo l'assistenza domiciliare), rinnovando profondamente le cure primarie e la medicina di famiglia, evitando ogni forma impropria di istituzionalizzazione e facendo concretamente lavorare insieme i servizi sociali e i servizi sanitari.

3. I servizi sanitari hanno bisogno di personale

Il personale è la principale risorsa del Ssn, senza la quale l'assistenza non può essere erogata. Nello scorso decennio, le più volte denunciate politiche di riduzione della spesa per il personale dipendente e le negligenze nella programmazione della formazione di infermieri e medici hanno messo in ginocchio la sanità pubblica. È l'ora di superare i vincoli alle assunzioni e incentivare il rientro dalle troppe esternalizzazioni.

4. Investimenti ordinari, non solo emergenziali e straordinari (pur importanti)

I fondi del PNRR sono fondamentali, ma il SSN deve essere strutturato in via ordinaria e stabile, con personale, luoghi di cura accoglienti, sicuri, riconoscibili e "amici" dei più fragili. Il PNRR non basta.

5. Recuperare rapidamente chi è rimasto indietro

Durante la pandemia gran parte dei servizi sono stati ridotti o addirittura sospesi, con ricadute negative sulla salute delle persone, in particolare fra i più fragili. La ripresa delle attività fatica ora a vedersi, e i pazienti si stanno abituando a evitare le strutture pubbliche, per lo più in ristrutturazione, e a ricorrere al privato che al contrario, avendo partecipato solo marginalmente alle attività emergenziali, non ha bisogno di grandi riorganizzazioni. Il SSN deve ricostituire rapidamente l'intera gamma di offerta, a favore di chi è rimasto indietro nella pandemia e di chi era indietro già prima della pandemia.

6. Contrastare la strisciante privatizzazione dell'offerta sanitaria

La china scivolosa della privatizzazione, fortemente voluta dai produttori profit e troppo poco contrastata da Regioni e Governi, rischia di impoverire il Paese, produrre iniquità, favorire posizioni dominanti, svilire i principi alla base della tutela della salute, compreso quello della appropriatezza delle cure e dell'indipendenza dei comportamenti dagli interessi privati.

La **RETE Salute Welfare Territorio** è promossa dalle associazioni: *Salute Diritto Fondamentale; saluteinternazionale.info; CoPerSaMM (Conferenza Basaglia); Sos Sanità; Lisbon Institute of Global Mental Health; Campagna PHC now or never.*

Sono oltre cento le organizzazioni sindacali e sociali che hanno aderito ai due Appelli promossi dalla Rete, *"Finanziamenti europei per la ripresa: usarli bene. Priorità: assistenza sociale e sanitaria territoriale"* e *"PNRR: schiaffo alla sanità pubblica, briciole alla salute"*.